

Assagenti: “Porto di Genova, serve un’alleanza fra mondo del mare e industria del Nord Ovest”

16 Giugno 2025 - Monica Zunino



Il presidente Croce: “Con Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna un fronte compatto che permetta di riportare nel porto di Genova i traffici che oggi scelgono gli scali del Nord Europa”. “Non spetta ad Art la riforma portuale”

Genova – Genova – Una “control room”, o un “desk”, comunque un organismo che riunisca i rappresentanti del mondo del mare e quelli delle industrie di Liguria, Lombardia, Piemonte e anche Emilia Romagna, per costituire un fronte compatto che permetta di riportare nel porto di Genova anche i traffici che oggi finora si sono orientati verso i porti del Nord Europa. E’ la proposta lanciata questa mattina da **Gianluca Croce, presidente di Assagenti** in occasione dell’assemblea annuale che quest’anno celebra gli 80 anni dell’associazione degli agenti marittimi genovesi.

“Non un altro organismo che si sovrapponga a quelli esistenti – spiega Croce – ma qualcosa di nuovo. In assenza di un dialogo le vecchie chiavi non possono aprire nessuna serratura, quindi credo che debba essere creato qualcosa di nuovo: un organismo che consenta un dialogo permanente in cui cluster marittimo e industri manifatturiera si confrontino e risolvano i problemi comuni, raccolgano i claims sul cattivo funzionamento di importanti gangli del sistema, individuino le soluzioni possibili esercitino pressione congiunta sulle istituzioni locali e nazionali per l’approvazione di nuove normative sulla semplificazione”.

I potenziali alleati, invitati all’assemblea, accolgono la proposta: a partire da Claudia Maria Terzi, della Regione Lombardia, dall’assessore Enrico Bussalino della Regione Piemonte e dal Presidente della Regione Emilia Romagna, Michele De Pascale, oltre al presidente della Regione Liguria, Marco Bucci. E pure il neo commissario dell’Adsp del Mar ligure Occidentale Matteo Paroli, appena insediato, che ha fatto capolino all’assemblea come prima uscita pubblica, spezza una lancia a favore del dinamismo e la capacità di adattamento della categoria degli agenti che si vede da progetti quali appunto “l’apertura verso collaborazioni con settori imprenditoriali anche fuori dall’ambito tradizionale portuale”.

Gli obiettivi del “desk” sono scritti nero su bianco: pressare affinché siano rispettati i tempi di realizzazione e entrata in servizio delle nuove opere infrastrutturali; elaborare strategie di filiera per superare le congestioni del traffico merci; spingere insieme per il varo di norme che rendano fluida la circolazione delle merci; investire in un grande progetto di digitalizzazione integrata per costruire sinergie; varare un piano di formazione omogeneo fra porto, logistica e industria, con il cuore a Genova. Dal palco Croce ne approfitta anche per dare l’altolà a interferenze di Art sulla riforma portuale. “Stiamo assistendo nei porti a una

faticosa marcia di avvicinamento verso una nuova governance, ma anche verso una riforma che troppi soggetti (anche quelli che non sarebbero teoricamente titolati a farlo come Art) si candidano a elaborare e presentare” dice.

Le nuove infrastrutture? “Stiamo assistendo da spettatori alla presentazioni di cronoprogrammi delle opere infrastrutturali quando su queste avremmo bisogno di certezze sui tempi; certezze da trasmettere agli armatori per far programmare più traffici. **Lasciamo alla politica e alle istituzioni il loro compito, ricordando loro che l’orologio dell’economia e anche della logistica, corrono molto di più** rispetto a quanto accadesse in passato”.